

Roberta Zeta

Sarah



Sarah

Vita di Sarah Jessica Parker illustrata da Roberta Zeta



Per Anna,

*"We made a deal ages ago.
Men, babies, it doesn't matter.
We're soul mates."*

Roberta



Hop! - Pavia
www.hopedizioni.com

Direzione editoriale: Lorenza Tonani

Graphic designer: Francesca Lucchini

Digital media: Daniela Scanu, Iacopo Vecchio

Social & eventi: Martina Bodria

Relazioni esterne: Elisa Paiusco

Concept della collana e storytelling di Lorenza Tonani

©2018 per le illustrazioni Roberta Zeta

©2018 per i testi Lorenza Tonani

©2018 per l'edizione italiana Hop!



Cenerentola a New York: la favola di Sarah


"C'era una volta in un regno molto lontano un certo uomo,
c'era anche una donna un po' meno certa".

È questo uno degli incipit più belli della prima stagione della serie *Sex and the City*, che dà avvio alla tormentata storia d'amore tra Big e Carrie, (anti)principe e (anti)principessa dei nostri tempi, i tempi dell'amore liquido, delle relazioni non esclusive, della promiscuità.

Carrie Bradshaw ha regalato a Sarah Jessica Parker una notorietà planetaria e un destino non immaginabile, stando alle premesse. C'era una volta, prima di Carrie, Sarah una bambina intelligente e vivace, nata in seno a una famiglia poverissima, composta da una mamma e quattro fratelli, poi una mamma, un nuovo papà e otto fratelli. Pochi soldi, mille difficoltà, ma per tutti i familiari una sola certezza: l'importanza dell'arte, del cinema e soprattutto del teatro, gli unici divertimenti per cui, bene o male, i soldi si dovevano trovare. Grazie agli sforzi della sua famiglia, Sarah ha coltivato uno spirito artistico che via via ha affinato, cominciando prestissimo a recitare in teatro, quindi in qualche telefilm, poi nei primi film come attrice non protagonista, quindi in alcune commedie di successo come protagonista. Fino alla svolta, a quel ruolo che l'ha resa unica e notissima in tutto il mondo, perché l'ha resa nostra amica, nostra compagna di pensieri e paranoie in una delle serie TV che hanno cambiato il volto della televisione e il modo delle donne di uscire, di sentirsi libere e femminili, di sentirsi solidali e complici nel percorso di emancipazione.

Ogni tanto Sarah ci tiene a mettere i puntini sulle i e a ribadire che lei non è Carrie. Con Carrie non condivide, lei sposatissima, il carattere disinibito, ma condivide la leggerezza, l'acume, l'arguzia e soprattutto il gusto e il lato fashionista che hanno incantato tante donne.

Sarah, dalla sua, a differenza di Carrie, porta avanti alcune piccole grandi battaglie personali nella beneficenza, nel sostegno alla cultura, nell'imprenditoria e, con l'equilibrio e la pacatezza che la contraddistinguono, si erge a faro di una famiglia che riesce a tenere unita da vent'anni in una realtà effimera come quella hollywoodiana. C'è molto della bambina di Nelsonville, Ohio, di quella piccola fiammiferaia (il suo primo ruolo) nella Sarah di oggi, una donna intelligente, pragmatica e di grande cuore che a Carrie deve la fortuna di averle permesso di scrivere una favola moderna tra le più belle.




Il sogno di una famiglia numerosa e felice: Stephen e Barbara Parker

I futuri genitori di Sarah, Stephen e Barbara, si conoscono al college e si innamorano. Condividono valori solidi, ma sono anche aperti alle novità, amano l'arte e il teatro. Stephen è un aspirante scrittore, e coltiva un'ambizione: diventare un grande giornalista. Barbara è un'insegnante, una persona creativa, progressista, sempre pronta a supportare le cause delle persone in difficoltà, dei più deboli.

Pur sapendo che la vita in una grande città favorirebbe la carriera di giornalista di Stephen, il loro desiderio più forte è avere una famiglia numerosa e scelgono quindi una meta più a misura d'uomo, meno stressante. Si stabiliscono a Nelsonville, una piccola città conservatrice dell'Ohio, patriottica, molto religiosa e famosa per l'estrazione del carbone. A Nelsonville tutti si conoscono per nome e la comunità accoglie a braccia aperte i tre figli dei Parker, nati a distanza di un solo anno uno dall'altro: Pippen, Timothy e Rachel.

Nonostante le migliori intenzioni, la tensione nella coppia cresce. Stephen, infatti, non riesce a realizzare le proprie ambizioni e Barbara, dando alla luce un figlio dopo l'altro, non può tornare a lavorare. La famiglia tocca con mano la povertà e i Parker provano una forte frustrazione nel condurre una vita votata alla pura sopravvivenza. Stephen alimenta un grande senso di colpa, perché accetta solo lavori part-time per continuare a coltivare il sogno di diventare giornalista, e in questo modo non riesce a sostenere economicamente la famiglia.







La nascita di Sarah e la fine della famiglia Parker

In una situazione già così compromessa, Barbara scopre di essere di nuovo incinta e tutto sembra crollare. La coppia però si convince di potercela fare, di poter ritrovare fiducia in un futuro più prospero. Sarah Jessica Parker nasce il 25 marzo 1965 tra mille speranze, che presto saranno disattese.

Dopo pochi mesi dal lieto giorno, i coniugi si ritrovano nuovamente a litigare. In casa gli argomenti sono sempre gli stessi: la mancanza di soldi, il moltiplicarsi dei bisogni, l'accumularsi delle bollette. Divorato dal senso di colpa per l'incapacità di sistemare le cose, stretto in una morsa, sentendosi in trappola, Stephen decide di lasciare moglie e figli. Sarah non rivedrà suo padre per molti anni.

Inizialmente Stephen manda un po' di soldi, ma lo fa a intermittenza e nel tempo riduce gli invii fino a smettere del tutto di trasferire denaro alla ex-moglie. Per Barbara c'è solo una via d'uscita: ricorrere ai servizi sociali, un passo umiliante per una donna orgogliosa. Entrare nella lista dei poveri in una città in cui ha vissuto per anni è terribile, ma il passo è obbligato. Deve sottoporsi a diversi colloqui per accedere agli aiuti cittadini e sopportare lo sguardo giudicante dei buoni lavoratori di Nelsonville.



Una mamma attenta e creativa: la salvezza di Sarah

Schiacciata da una situazione difficilissima, Barbara fa leva sulle sue doti di intelligenza e sensibilità. La sua preoccupazione principale è che i figli non si sentano responsabili del fallimento del suo matrimonio e così cerca di far passare il messaggio che la rottura con il loro padre sia stata consensuale e amichevole.

Nella formazione dell'immaginario e del carattere di Sarah giocano sicuramente le condizioni di vita difficili sue e dei suoi fratelli, mescolate ai racconti intrisi di senso di giustizia che la madre le narra, storie che hanno per protagonisti migranti e persone ai margini.

La leggerezza arriva però da una miriade di giochi fantasiosi, che fanno perno sulla creatività. Barbara cerca di costruire un mondo divertente e magico intorno ai bambini: non si possono comprare i giocattoli? E allora via libera alla fantasia!

Tutti insieme si ingegnano a mettere in scena mille storie e una delle passioni comuni è il canto. Tanto gioco libero nelle grinfie di quattro bambini non può preservare da qualche rischio: Sarah viene salvata all'ultimo momento dopo essersi infilata in un tunnel di neve scavato dai suoi fratelli e un giorno si taglia una guancia con un rasoio. La parola che usa di più non è "mamma" ma "pericoloso".






SOCIAL WELFARE PROGRAM

DATE

Barbara Park



La famiglia si allarga ancora

Le condizioni di vita migliorano quando Sarah compie tre anni e Barbara incontra Paul Forste, un ragazzo con i piedi per terra, che lavora come operaio di scena nelle truppe teatrali, e che ha una visione chiara della vita, del lavoro e della famiglia.

Barbara e Paul si sposano e si trasferiscono con i bambini a Cincinnati, dove Paul ha una casa di proprietà. Barbara rimane incinta e Paul è felicissimo della nuova gravidanza, di poter dare alla moglie un figlio suo. Ma il lavoro nel mondo del teatro a Cincinnati è poco e Paul rimane per lunghi periodi senza incarichi. Accetta allora di fare il camionista, ma anche questo lavoro è sporadico e spesso lo lascia senza sostentamento.

Il ricorso ai servizi sociali si rende di nuovo necessario, anche perché la famiglia si allarga ancora. I figli non sono più cinque, ma sei, poi sette e infine otto.

Come in un racconto di Dickens

Sarah da adulta ricorderà la sua infanzia come un racconto di Dickens. Qualche volta la famiglia si ritrova senza luce, spesso senza una festa di compleanno, senza un vero Natale o con uno spazzolino da denti e un dentifricio nuovi per regalo. Barbara è sempre a caccia di occasioni, nei mercatini e negli outlet, e le rinunce e le mancanze fanno parte del loro modo di vivere.

Sarah è ancora piccola e non sempre capisce perché non può avere le cose che gli altri hanno. Il primo sentore di appartenere a uno stato sociale diverso da quello di altri bambini le arriva quando le viene consegnato il buono mensa gratuito davanti a tutti i suoi compagni di classe. Inizia allora a vergognarsi di quella casa sgangherata, dove la biancheria dei letti è tutta scoordinata e il telefono è staccato, e non vuole mai invitare gli amichetti.

L'amore e il rispetto però in quella casa, un po' assurda e spesso e volentieri "controllata" dai bambini, sono alla base di rapporti sereni e di un alto senso della famiglia. Sarah cresce accettando le debolezze, libera dai giudizi sommari. Non ci sono zucchero e canditi nella sua infanzia e il superamento delle difficoltà contribuisce sin d'ora a formare una personalità seria, equilibrata e matura, quella personalità che dimostrerà di avere da adulta.



